

Manifesto per le città democratiche e antiproibizioniste



Liberare energie, partecipazione e diritti
per immaginare il futuro.



radicali
italiani

Introduzione

Le nostre città sono sempre più i luoghi dove conflitti, ricerca di benessere e sicurezza sociale vivono una dimensione umana e prossima ai cittadini. È da qui che occorre dunque partire per affrontare le sfide più grandi del nostro tempo e per mitigare le ripercussioni negative della pandemia che già sono evidenti ma che continueranno a evolversi negli anni a venire.

La prima sfida tra tutte è quella del governo delle trasformazioni del territorio in un'ottica di rafforzamento dei diritti di democrazia, di inclusione e di partecipazione. Di tornare cioè a dare capacità di attrazione al patto democratico nelle nostre comunità che oggi vivono una crisi profonda di legittimazione e partecipazione, con periferie sociali lontane dalla politica, deluse dalla democrazia, pronte a concedere volontariamente diritti in cambio della protezione che non percepiscono.

È per questo motivo che **il nostro manifesto si fonda su proposte di ampliamento della partecipazione dei cittadini e dei poteri attribuiti alle istituzioni più prossime** e al contempo sulle libertà civili capaci di motivare la scelta democratica, la sola che le può garantire: ogni volta che saremo capaci di rispondere con più diritti e libertà alla domanda di sicurezza e legalità dei nostri quartieri avremo acceso il desiderio dei cittadini alla democrazia.

In questo crocevia molto pericoloso della storia ripensare ai rapporti tra amministrazione locale e cittadini, tra spazio pubblico e personale nell'ottica dell'interesse generale diventa essenziale per costruire le basi di una convivenza positiva che traghetti le nostre comunità in un'era post-Covid, migliore di quella che la pandemia ha travolto.

NB: *Gli obiettivi sottoelencati rappresentano una piattaforma politica comune dell'iniziativa Radicale per le città. Sarà facoltà delle singole associazioni territoriali individuare ulteriori iniziative legate alle specificità dei territori di riferimento.*

Democrazia e enti locali

Per un federalismo municipale nell'ottica della Città metropolitana

Quest'anno andranno al voto oltre 1000 comuni italiani, tra cui alcune delle città più importanti: Roma, Milano, Torino, Bologna e Napoli.

Queste città, insieme alle altre Città metropolitane, si troveranno - per la seconda volta dopo l'approvazione della riforma Del Rio - a eleggere non solo il proprio sindaco ma anche, per via indiretta, il sindaco della Città metropolitana.

Attualmente le Città metropolitane sono enti amministrativi senza risorse, senza competenze e senza legittimità democratica. I responsabili di questa situazione siedono a tutti i livelli istituzionali: governo, regioni, comuni.

Queste città, per le loro particolari caratteristiche, soffrono di un assetto istituzionale che non consente loro di rispondere in termini di efficacia ed efficienza ai tanti bisogni dei cittadini.

Per esempio i temi ambientali (dall'inquinamento alla gestione integrata delle acque) e quelli legati a servizi essenziali come la mobilità o il ciclo dei rifiuti hanno una dimensione che va ben oltre i confini amministrativi degli attuali capoluoghi.

Le sfide della trasformazione economico-sociale in corso impongono politiche di "area vasta", cioè il livello intermedio tra comuni e la Regione di pianificazione e di gestione del territorio, delle risorse e dei rapporti tra enti locali. Un livello che necessariamente supera la dimensione della programmazione degli ambiti amministrativi comunali e che integrare al meglio i territori per rispondere con più efficacia in termini di servizi e opportunità. **Il protagonismo delle città inoltre è incentivato dall'esigenza di costruire una global governance, in cui ogni città si doti di strategie internazionali:** questo percorso è iniziato nel 1994 con l'istituzione del Comitato delle Regioni, dotato poi di maggiori prerogative dopo il Trattato di Lisbona. **La mancata strutturazione delle Città metropolitane non permette quindi una strategia che possa utilizzare i fondi strutturali e i progetti pilota incentivati dall'Unione Europea.**

Per questo è necessario che le amministrazioni cittadine siano soggetti attivi del cambiamento e si facciano promotrici a livello nazionale di politiche pubbliche volte ad individuare quelle aree urbane come luoghi in cui le suddette politiche debbano integrarsi e possano declinarsi in quadri di azione coerenti appropriati e costantemente verificati e valutati.

Il suffragio universale per l'elezione del sindaco della Città metropolitana, l'individuazione di responsabilità chiare tra i diversi livelli istituzionali, lo sviluppo di politiche di "area vasta" e al tempo stesso di prossimità sono elementi che possono ricucire una frattura ancora in corso tra istituzioni e cittadini. **Quella del completamento dell'assetto multilivello dei territori del nostro Paese è quindi una questione pienamente democratica.**

Serve trasferire competenze e funzioni a enti metropolitani delle dimensioni appropriate ai fenomeni, dotati di legittimazione democratica e di autonomia anche finanziaria che li metta in condizione di programmare e gestire in modo efficiente servizi e investimenti, superando il dualismo tra capoluogo e provincia.

Città metropolitane potenziate e rese protagoniste del governo dei propri territori avrebbero la dimensione e le risorse per sostenere organizzativamente gli interventi di pianificazione e realizzazione della transizione ambientale realizzando sistemi di trasporto integrati, valorizzazione delle vie d'acqua interne, conversione del patrimonio edilizio pubblico e privato e un nuovo protagonismo nel presidio dei temi sociali. A partire dalla risposta al fabbisogno di spazi accessibili per l'abitare e per l'associazionismo, attraverso il consolidamento dell'amministrazione condivisa tra pubblico e privato fondata su strumenti flessibili come i patti di collaborazione.

È proprio l'ambito metropolitano che deve vedere attuata pienamente la trasparenza della pubblica amministrazione, sui modelli di erogazione dei servizi, al fine di coinvolgere i cittadini nelle scelte di fondo sulla sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo, nella trasformazione della digitalizzazione dei processi e dei servizi.

Obiettivi:

1. Riformare e/o attuare la "legge Del Rio" attivando gli strumenti che la legge assegna ai comuni capoluogo delle Città metropolitane in particolare per quanto riguarda l'individuazione di **zone ad autonomia amministrativa** nella prospettiva della creazione dei **comuni metropolitani**
2. La **legge elettorale per l'elezione diretta del sindaco metropolitano** è competenza del Parlamento. Gli enti locali possono attivarsi nell'ambito degli strumenti che la legge Del Rio mette loro a disposizione
3. **Ampliare gli strumenti di partecipazione** introducendo nuovi strumenti come i **referendum propositivi e innovativi processi partecipativi**. Rendere gli strumenti di partecipazione più accessibili e con regole certe a partire dalla **firma digitale per i referendum e per le delibere di iniziativa popolare** e **l'allargamento della platea degli autenticatori**. **Abolire il quorum per i referendum e diminuire il numero delle sottoscrizioni necessarie** per la loro attivazione anche per le delibere di iniziativa popolare dove risultino da ostacolo per il loro esercizio
4. **Trasparenza della pubblica amministrazione** come elemento cardine del nuovo patto tra cittadini e amministrazione

Il ruolo per le città nella lotta antiproibizionista a 30 anni dalla risoluzione di Francoforte

“La riforma delle politiche sulle droghe è locale (...), è indissolubilmente legata alle culture e alle politiche locali.”

Peter Cohen, sociologo

In questi ultimi anni le città sono diventate il luogo dove più si è allargata la forbice sociale, anche a causa delle diverse crisi economiche alle quali si è aggiunta la crisi sanitaria causata dalla pandemia. **Da motori di sviluppo economico ed emancipazione sociale si sono trasformate in luoghi di emarginazione, precarietà ed esclusione.** La competizione tra le fasce più deboli della popolazione ha aumentato il senso di rabbia e frustrazione. Sono saltati i modelli di riferimento e la fiducia nelle istituzioni di prossimità per via della loro difficoltà strutturale nel dare risposte concrete ai bisogni delle persone.

La risposta delle amministrazioni locali nel rincorrere il bisogno di protezione dei cittadini, anche in ottica di costruzione di consenso elettorale, **è stata da un lato cavalcare la rabbia sociale per indirizzarla verso le categorie più deboli, dall'altra utilizzare il sistema delle società partecipate come ammortizzatore sociale slegandole da valutazioni oggettive in merito alle performance.**

Le città sono state utilizzate come luoghi di battaglia politica a livello nazionale rinunciando a perseguire l'interesse generale dei cittadini. Per questo **si sono imposte politiche proibizioniste in risposta all'inefficacia dell'azione amministrativa.** Conservazione dei monopoli nell'ambito dei servizi, proroghe sistematiche nell'ambito del commercio e del demanio pubblico a favore delle rendite di posizione, assenza di contrasto all'abusivismo, ordinanze repressive nel nome del decoro.

In questo contesto le periferie sono state letteralmente abbandonate al degrado civile e politico, trasformando nel tempo interi quartieri in terreno fertile per il proliferare della criminalità organizzata. Da una parte le mafie hanno conquistato intere porzioni di territorio sostituendo lo Stato in termini di sicurezza e welfare, dall'altra hanno infiltrato l'economia legale con i proventi dello spaccio delle sostanze stupefacenti a fini di riciclo e usura.

La pandemia da Covid-19 ha accentuato ulteriormente un fenomeno che era già in corso, come risulta dall'ultimo rapporto *Eurispes* sulla permeabilità dell'infiltrazione mafiosa nelle economie locali. Il tasso di permeabilità è in aumento soprattutto nelle grandi città. Roma, Milano e Torino sono passate dalla fascia medio bassa nella fascia medio-alta, rispettivamente alle posizioni 36, 48 e 51. In questa speciale classifica Napoli si trova al terzo posto, in una fascia di alta permeabilità.

La Direzione Nazionale Antimafia ha stimato **il valore del mercato nero delle droghe in circa 30 miliardi di euro.** Sono imponenti risorse economiche che vengono reinvestite nell'economia legale a fini di riciclaggio, inquinando il mercato e ledendo il principio di leale concorrenza.

Sottrarre queste risorse alle cosche mafiose assume il carattere di urgenza, per questo la legalizzazione della cannabis e la decriminalizzazione dell'uso delle sostanze stupefacenti non sono soltanto una questione sanitaria ma pienamente economica e sociale.

Il riscatto dei territori e la fuoriuscita dall'illegalità di una intera generazione che vive ai margini della società è un impegno che gli enti locali in primis devono assumersi come obiettivo politico di sistema.

Come associazioni territoriali di Radicali Italiani nel 2016 abbiamo contribuito in maniera determinante alla raccolta firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare denominata "Legalizziamo!".

Per questo **come associazioni territoriali dobbiamo riprendere la lotta antiproibizionista a partire dal livello locale e imporlo sul piano più strettamente politico.** Questo ci può consentire di aggregare nuova militanza e dare forza alle istanze antiproibizioniste.

La battaglia antiproibizionista è una battaglia politico culturale che mette al centro le persone, le loro libertà e i loro diritti. Riguarda la tutela dei diritti primari della persona: il diritto alla salute, garantito dalla Costituzione, che si interseca inevitabilmente con quella necessità all'autodeterminazione individuale che aprirebbe il solco alla formazione di una società più responsabile, perché non deviata dall'imposizione paternalistica subita negli ultimi anni di storia.

Se è vero che la legge fa cultura, **le città dovranno proporsi di sperimentare il loro protagonismo modificando dal basso l'approccio *law&order*:** è il welfare sociale locale che dovrà occuparsi dello sviluppo di politiche antiproibizioniste che affrontino il tema dal punto di vista laico e tutelino i diritti primari dell'individuo, evitando così quel processo di stigmatizzazione creato dallo stesso Stato proibizionista.

Pertanto, abbandonare le politiche proibizioniste, a cui ancora oggi sono soggette le droghe leggere, significa liberare energie e potenzialità cogliendo quella che può diventare un'opportunità di sviluppo intorno alla cannabis e ai suoi principi attivi che sfruttino la ricerca scientifica medica e universitaria per la cura di malati, lo sviluppo di nuove tecniche di coltura come le *vertical farm*, il miglioramento e l'aumento della produzione di farmaci e l'impiego industriale e nella rigenerazione urbana e ambientale della pianta di canapa.

Oggi le città possono assumere un ruolo guida nell'affrontare le sfide del presente. La visione antiproibizionista libera nuove energie per immaginare il mondo post-Covid, accorcia la forbice delle disuguaglianze, costruisce nuove condizioni per l'emancipazione socio economica dei cittadini.

Obiettivi:

1. Costruzione di una "**alleanza delle città antiproibizioniste**" come strumento di pressione sul Parlamento italiano per la calendarizzazione e **approvazione della PdL Legalizziamo!** Sostegno alla campagna Meglio Legale
2. Riorganizzare e rafforzare le **politiche di riduzione del danno** e gli interventi di **informazione** sulle sostanze mirata a tutta la società.
3. Implementare **innovativi modelli di sviluppo economico** per il riscatto delle zone soggette alla criminalità organizzata, tramite **strumenti di agevolazione fiscale e contributiva** per il sostegno alla piccola e media impresa
4. **Regolamentazione della vita notturna** nell'ottica di responsabilizzare gli esercenti e i consumatori nella gestione degli spazi comuni tramite l'**adozione di *best practice*** sul modello di altre grandi città europee.
5. **Contrasto alle ordinanze proibizioniste** su prostituzione e marginalità, se necessario modificando i regolamenti di polizia urbana repressivi e promuovendo politiche di **mediazione sociale e di rigenerazione urbana**.